

# IL POPOLANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VII. N. 45

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—  
Semestre > > 1,75 > > 3,50  
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)



Cesena — 9 novembre 1907.



(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

## IL COLPEVOLE MAGGIORE

A uno studioso del determinismo storico il processo Nasi offrirà senza dubbio ampia materia di osservazione. Alla interminabile sfilata delle accuse per grandi e per piccoli rubamenti l'ineffabile ex-Ministro oppone una olimpica calma e una logica caratteristica.

Liste di pranzi, di viaggi, di chincaglierie, di rilegature, di francobolli, di strumenti elettrici, e via dicendo, passano innanzi alla stanca attenzione del venerando Consesso alterate, accresciute sino all'iperbole, ingiustificate, associate a un pettegolezzo o a un fine losco.

Un galantuomo che fosse solamente un borghese o un operaio morirebbe di vergogna: Nunzio Nasi con gesto di dominatore risponde: — Per queste inezie mi avete qui chiamato? Non avete di che occupar meglio il vostro tempo, o legislatori d'Italia? Un Ministro del Re può ricordare qual uso ha fatto del danaro pubblico, adoperato in sì piccole dosi di 100, di 1000, di 10000 lire? Non conoscete dunque le esigenze della politica corrente, le quali vogliono che un Ministro abbia sempre denaro in tasca per corrompere, per figurare, per far parlare o tacere? —

E il Senato lo assolverà: la morale borghese non è degna di un consesso regale e di un Ministro regio: la politica è altra cosa che l'etica.

La gente onesta (ingenua!) condanna Nunzio Nasi e con lui il triste ambiente delle alte sfere governative.

## Per il convegno dei chierichetti

Domani i giovani democristiani della Romagna si riuniranno a Convegno qui nella nostra Cesena.

Noi abbiamo già altre volte parlato su questo giornale di loro e del loro partito. E se ritorniamo ancora sull'argomento non è per il semplice gusto di polemizzare ma perchè desideriamo che il paese impari a conoscere bene questi avventurieri politici che dopo aver gridato anatema su tutto quanto sapeva di nuovo, di moderno, di audace si son gettati all'avanguardia dell'audacia e della modernità.

Veramente questo non è un fenomeno nuovo nella vita politica nazionale. Spira in Italia un venticello di fronda per cui noi ci chiediamo dove mai andranno a finire i nostri programmi e le nostre teorie, vecchie ormai di cent'anni, di fronte al continuo evolversi e rinnovarsi dei vecchi partiti e degli ancor più vecchi programmi. Davvero che guardandoci attorno noi siamo costretti ad ammirare queste unioni fibrillanti d'uomini e d'idee, che sanno adattare principi e programmi all'opportunità del momento.

Non è più l'eterna vecchia predica di quelle stesse cose, fatte dagli uomini medesimi, con le stesse parole e le medesime teorie. Tutto muta quaggiù. Uomini e partiti, rinegono oggi quello che avevano pur ieri affermato, smentiscono le loro parole, mutano il loro atteggiamento,

col solo proposito di guadagnare il favore popolare e di giungere a fuorviare il retto intendimento di quella gran massa, facile alle illusioni, che forma il nucleo più forte d'ogni partito.

E questo spettacolo che dovrebbe riempire di sdegno lascia fredda ed indifferente la nostra vita pubblica. Nessuno pare s'accorga della gherminella che si tenta ai danni del popolo illuso: si lascia che questi cacciatori di contrabbando stendano indisturbati le loro reti, ed intanto l'inganno continua, la menzogna trionfa.

Guardate: La democrazia cristiana che pareva ormai morta e sepolta da una valanga di pietre, scagliate dal Vaticano — sempre nemico dei progressi della cultura, come dei ritrovati della scienza — oggi rinasce a nuova vita, e tenta di conquistare l'anima e la mente nazionale.

Ma è mai possibile che da questa nuova vegetazione possa pretendere i rami verso l'orizzonte lontano? che dal terreno, sterile ormai, della chiesa cattolica possano sorgere nuovi fiori e nuove frutta?

Non crediamo perchè la teoria quasi comunista del Vangelo, che la frazioncella di Don Romolo Murri vorrebbe rimettere a nuovo, si rivela incompleta, assurda, senza solide basi, incapace di migliorare le condizioni economiche e morali del proletariato.

Ed è naturale. La missione del cristianesimo è finita ed i pochissimi che insorgono a puntellare la bandiera cattolica tradiscono col tentativo l'impotenza in cui sono di reggerla sola. « Ogni religione — scrisse G. Mazzini — ebbe apostoli quand'era moriente, ma sono guaiti, i loro, sopra un cadavere. S'illusero e s'illudono a trovar seguaci, però che alcuni, sicuri della vittoria, tornano indietro ad esaminare cotesto simbolo; e non si avvedono che è movimento poetico verso una grande rovina, non ritorno di fede, che, spenta una volta, non si rinnova più mai.

Ma l'Avenir è caduto: Lamenaïs, uomo che sarebbe stato forse un Calvino, se avesse trovato il cattolicesimo radicato e sicuro, è in Roma a veder l'idolo in faccia, a spassionarsi d'un'illusione: la *Revue européenne* langue. Châteaubriand è muto e starà. Il passato è spento: forma logora serbata ancora per qualche tempo alla venerazione degli amatori d'antichità.

I democristiani se ne sono avveduti e tentano gli ultimi sforzi per riuscire ad afferrare il vagabondo fuscillo di paglia che naviga sulle acque dell'inevitabile naufragio.

Vi riusciranno? No. Il popolo veglia e formula la sua protesta.

Furio Ellero.

*Ai rappresentanti dei circoli e ai repubblicani delle organizzazioni economiche che — spinti da una fede raillosa e dal vivo desiderio di combattere le civili battaglie del secolo nuovo — si riuniscono domani a convegno, qui nella nostra Cesena, vada il saluto affettuoso del Popolano. Il quale formula l'augurio che la grandezza della concessione economica repubblicana, ispiri i convenuti nelle discussioni sempre serene e nelle deliberazioni sempre precise. Che il ricordo del passato parli ai timidi, ai fucchi, agli inoperosi della necessità del Pensiero e dell'Azione.*

## Questione Sociale

La questione economica si impone, ed un governo popolare deve farne uno dei punti cardinali del proprio programma. Ed infatti il programma del ministero della Repubblica Romana del 1849 diceva: « Le questioni sociali assorbiranno gran parte dei nostri pensieri. Certo quella libertà che non migliora e solleva le classi numerose, è libertà ba- »

« starda, e noi tale libertà non vorremmo. » Un governo popolare deve seriamente pensare ad educare e migliorare le classi lavoratrici.

Le vere riforme sarebbero nel comprendere il grande concetto che sta nella idea delle associazioni di lavoro, delle quali il governo dovrebbe essere il promotore intelligente e fisso ad un principio, e non il fondatore.

Ad associazioni multiple, liberamente formate dai lavoratori, dovrebbero essere concesse (previo riscatto dello Stato e con sagaci garanzie) le ferrovie, la navigazione, le miniere, le cave.

La terra dovrebbe essere gradualmente espropriata, cominciando dalla parte incolta o meno coltivata, con riguardo alle necessità finanziarie del momento, allo spirito di associazione delle campagne, alla formazione anticipata di robuste associazioni di contadini.

Un capitale apposito, formato dai proventi demaniali, dalle tasse sull'eredità, da altri fondi speciali, dovrebbe essere adibito alla formazione di associazioni di lavoro industriale, all'acquisto per esse, e con restituzione, di macchine e utensili, le quali però in puro regalo nulla riceverebbero dallo Stato, in pura beneficenza, ma pagherebbero il loro capitale col loro lavoro.

Per che il concetto sociale da vagheggiarsi è quello che dipende dalle parole profonde del Saffi: « Un grande questo affatica d'età » in età le generazioni umane e domina il processo storico della civiltà, quello dei rapporti fra l'uomo individuo e la società » in ordine alle condizioni di un'equa convivenza civile per fine del comune perfezionamento. »

Le Associazioni libere, a base di capitale collettivo, in cui liberi siano gli individui, sono la soluzione che meglio può accordare, la libertà individuale e i doveri verso la società.

r. p.

## Rivista della stampa repubblicana

Molti giovani repubblicani di Parenzo avevano presentato all'imp. regio Capitanato distrettuale gli statuti di un Fascio Giovanile « Carlo Cattaneo ». Il Luogotenente austriaco ha proibito la costituzione del Fascio a motivo del titolo, poichè « lo scrittore e politico italiano, C. Cattaneo nel 48 si trovò alla testa dei movimenti rivoluzionari a Milano, diretti contro il Governo austriaco e la cui attività era sempre ispirata all'ostilità contro lo stato austriaco. L'applicazione di un tal nome dà alla società un carattere anti-patriottico, contrario alle nostre istituzioni ». Carlo Cattaneo (commenta l'Emancipazione) fa ancora paura all'Austria: rimane così confermato ancora una volta il valore del Milanese repubblicano, che morto è più vivo di prima.

Su La Luce Bruno scrive un lungo articolo su lo sciopero generale, intendendo di iniziare e seguire una discussione d'indole teorica che certo interessa direttamente il programma economico del partito

repubblicano italiano. Rifatta brevemente la storia del movimento proletario in Italia; riassunte quelle opinioni di Mazzini che concordano col socialismo tedesco; lo scrittore in fine conclude dicendo che il partito repubblicano, senza cadere nell'utopia collettivista, potrebbe e dovrebbe accettare la lotta di classe, come semplice fattore storico, e perciò favorire la politica socialista degli scioperi generali.

Noi potremmo concedere al Bruno la esistenza della lotta di classe come fattore storico; ma i fattori storici sono moltissimi, e tra questi è anche la collaborazione di classe. Inoltre un partito politico, che vuole attuare un programma, non basta che affermi uno stato presente di cose; ma deve progredire uno stato futuro secondo criteri pratici sì, ma pur sempre ideali.

Del resto, restando sul campo degli ammaestramenti che si possono trarre dagli ultimi movimenti proletari, troviamo più serie le osservazioni di l. b., le quali vengono alla conclusione opposta a quella del Bruno. L'amico l. b. constata che il rivoluzionamento repubblicano vuol dire, secondo alcuni, illimitata adesione ai moti anarchici e sindacalisti.

« Ora io credo che tale concetto sia la negazione diametrica delle dottrine repubblicane, almeno di quelle che si desumono dalle opere dei nostri maestri. E credo che per convincersene basti un semplice ragionamento a base di senso comune. Come diavolo si può credere di poter fare la repubblica con elementi che le sono avversi e che, ove esistesse lavorerebbero a disfarla? »

« Merito e vanto del partito nostro fu sempre quello di non servire che alla verità e di proclamarla, anche se ostica, senza preoccupazione di successo. »

« Nessun dubbio che gli operai della *Union des gaz* che giorni sono scioperarono, avevano diritto ad un equo miglioramento delle loro condizioni. Ma da questo a riconoscere ch'essi hanno fatto bene ad abbandonare le officine senza nemmeno aver prima esperiti tutti i mezzi pacifici atti a raggiungere lo scopo, ci corre. »

« Se l'*Union des gaz* fa troppo grassi affari, ciò non avviene, perchè paghi meno i suoi operai, ma perchè impone il gaz ad un prezzo doppio del costo di produzione. »

« È quindi il pubblico, il famoso Pantalone insomma, che ha diritto d'insorgere e richiamare l'*Union des gaz* a pretese meno usurarie: il diritto degli operai non è già quello di partecipare indirettamente all'usura dei padroni, ma di avere un salario non inferiore al normale. Fuori di lì c'è l'abuso, la sopraffazione, il riscatto; e Pantalone ne sarebbe la vittima. »

Tirannia di spazio ci impedisce di riassumere una bella rievocazione della simpatica figura di Ciceroacchio e una lettera di saporita ironia diretta a Pio X.

Moltissimi giornali sono occupati dai Convegni regionali che numerosissimi si tengono in questi giorni invece del Congresso nazionale. In questi Convegni si discutono temi svariati di pratica importanza: la questione dello sciopero e l'indirizzo della Confederazione del lavoro sono gli argomenti comuni. Intorno ad essi il nostro Popolano già espresse il suo pensiero, che è in accordo con quasi tutti i giornali di Partito. Non altrimenti commenta il Mirabelli su La Libertà.

In questa settimana inoltre non mancano buone commemorazioni dell'anniversario

di Mentana (Il Pensiero Lariano di Como, Il Cittadino, La Biscossa di Terni ecc.)

Nel Pensiero Romagnolo Piero Ravaioli commenta il Congresso di Forlì da un punto di vista singolare. Egli conclude associandosi ai Campagnoni affinché il partito repubblicano dichiari di essere, anzi di dover essere su la direttiva politica del riformismo, inteso questo come politica di metodo razionalmente progressivo. L'argomento non è nuovo: nè il Congresso di Forlì aggiunge nulla in favore dei Campagnoni.

Tuttavia il Ravaioli fa un'osservazione ai Serpieri che credo utile riferire. Il Serpiere disse a Bologna nel 1906 e ripeté a Forlì

«... mentre in politica noi siamo rivoluzionari, in economia siamo riformisti; contraddizione solenne che, già rivelata sulla Libertà di Ravenna da R. Campagnoni pochi giorni dopo il Convegno di Bologna, è bene sia di nuovo notata poichè di nuovo è ripetuta, tanto più che, avendo affermato ciò più volte anche la Luce di Roma, non vorrei fosse per divenire un secondo canone del nostro partito che purtroppo anche altra volta fece violenza ai propri principi di libertà coll'affermazione aprioristica dogmatica di ciò che solo può emergere dallo svolgimento dei fatti.

«Rivoluzionari in politica, riformisti in economia»; ecco ciò che comunemente si afferma dai propagandisti repubblicani, dimenticando l'indissolubile unità dei due problemi alla quale prima ha accennato, dimenticando l'impossibilità del carattere umano di assumere atteggiamenti opposti di fronte a cose affini ed anzi fra loro reciproche, dimenticando come l'opera per un riformismo economico implichi già una dilazione, se non una rinuncia, al rivoluzionamento politico; ammettendo tale assoluta distinzione, non si considera affatto che le rivoluzioni, sia pure politiche, sono preparate quasi sempre anche da cause economiche, che esse hanno inevitabilmente una ripercussione più o meno notevole nel campo economico, che le riforme economiche hanno sempre conseguenze politiche, infine che non sempre nella storia, ed anzi tanto meno quanto più procede il moto ascensionale di essa, le trasformazioni politiche dei popoli assumono carattere rivoluzionario.

«Comprenderi il concetto di tali propagandisti qualora, come anticamente, si volesse un'azione rivoluzionaria immediata, onde poi svolgere il programma economico sotto migliori istituzioni nelle quali anche lo svolgimento politico assumesse il proprio naturale processo evolutivo; comprenderi tale concetto (ed anzi lo stesso l'approverei) modificato nel senso che sia alle volte possibile abbattere con azione violenta un sistema politico e non un sistema economico; ma presentemente, ammettendo, come sembra, il riformismo economico anche nelle attuali condizioni, la frase «rivoluzionari in politica, riformisti in economia» è assurda e contraddittoria, come del resto lo dimostra la pratica stessa.»

LIA RAVA

## Variazioni sul solito tema

La storia delle ingiustizie ha le sue vendette, potrebbe oggi ripetere il grande poeta francese ai nostri buoni affini. I quali — forse non ricordando più che il partito socialista, qui da noi, è sorto e vissuto denigrando la democrazia repubblicana invece d'integrarla coi nuovi elementi che esso recava alla dialettica sociale — scrivono sull'ultimo numero del *Cuneo*: « Pare che i nostri avversari, quando s'accingono a voler confutare le nostre teorie non siano assistiti dal lume di una grande originalità. Si copiano l'un l'altro ch'è un piacere: conservatori, liberali, clericali, repubblicani si danno la mano, si passano la parolina nell'orecchio, si fanno la strizzatina d'occhio con un tale amorevole accordo, con un tale palese consentimento ch'è una consolazione a vederli.»

Al che noi rispondiamo con le medesime parole con cui I. Cappa si difendeva dall'accusa d'anti-socialista. Benchè i repubblicani non accettino come formula completa la piccola lotta di classe dei propagandisti di mestiere di certo socialismo molto nostrano; benchè non credano in un futuro collettivista fatalmente

necessario (e del resto non vi sperano più neppure i socialisti); benchè non vedano nella vita sociale e politica più profonde e più complesse armonie e discorde di quelle che furono da ultimo scoperte ed autorizzate, distinguono assai il decalogo morituro, come tutti i decaloghi che vogliono chiudere inesorabilmente il pensiero e la realtà, da ciò che sia stato e sia la magnifica ascensione alla storia del proletariato. Questo proletariato! Assente da quasi tutte le battaglie e da quasi tutti i martiri della rivoluzione nazionale! che Garibaldi cercava invano, quando nel 1849, caduta la Repubblica di Roma, profughi i triumviri, riedificati gli altari della menzogna, esulava tragico e doloroso per i villaggi e per le borgate (oh! borghesia, direbbe Alberto Mario, da quei borghi di sventura originò il tuo nome?) e non vedeva che volti pallidi, spauriti, feroci d'odio e di pregiudizio, e forche irte. La Repubblica di Roma finiva così, e così tramontava il Pastro repubblicano, perchè non era ancora arrivata alla plebe la luce della nostra fede, la speranza del nostro avvenire.

Perciò lo scorgere che il proletariato, in qualsiasi modo, si affaccia alla storia, getta da sè il rassegnato misticismo, che lo teneva prono, è causa di tal conforto per noi, che l'antipatia contro il socialismo sarebbe iniquità e stoltezza.

E noi non abbiamo mai covata — chechè dica il *Cuneo* — antipatia contro il socialismo. Anzi abbiamo sempre seguito le molteplici manifestazioni della sua vita con profonda e sincera simpatia.

Ma bisogna fare una netta distinzione fra l'idealità e il partito. Perchè se l'idealista socialista ha il merito di aver destato le intelligenze assopite dei lavoratori, chiamandoli con voce forte e vibrante alle battaglie secolari per la giustizia e la libertà; il partito socialista ha la colpa di aver dato un'interpretazione volgare alla concezione materialistica della storia.

Diciamo volgare perchè se l'interpretazione fosse stata scientifica avrebbe riconosciuto che nel mondo non vi sono soltanto due, ma molte classi; che non c'è una sola forma di lotta, quella della distruzione diretta, ma una infinita, — e che queste forme differenti hanno pure un differente valore in rapporto alla utilità della specie.

Queste differenti qualità di lotta sono modi di concorrenza, la quale alla sua volta è il più potente mezzo di selezione che si conosca così per gli individui come per gli organismi sociali. E gli effetti della concorrenza economica sono ben conosciuti. Ove la si sopprimesse, bisognerebbe rimpiazzarla con un altro strumento di selezione, sotto pena di pronta decadenza per tutto l'organismo economico.

La lotta per la vita non esiste dunque soltanto fra gli individui; esiste anche fra i diversi gruppi di questi individui, la cui azione in conflitto è duplice: l'una è azione di conflitto quale il momento storico esige e l'altra è azione di solidarietà per impedire che il frutto delle vittorie reciproche diventi preda degli elementi sociali parassitari.

Bisogna ritornare alla legge del progresso. Bisogna ritornare alla solidarietà dei gruppi economici antagonisti, nel campo dei comuni interessi. Bisogna ritornare alla unità delle forze democratiche, contro il fiscalismo, il parassitismo ed il seuchionismo delle classi privilegiate.

Questo diciamo ieri, questo ripetiamo oggi con grande serenità di spirito senza curarci delle elucubrazioni stentate del *Cuneo* le cui critiche non turbano nè la nostra mente, nè la nostra coscienza. Perchè avremo torto, ma siamo intimamente persuasi di dire la verità. Non è nel carattere nostro gonfiare gli errori: la verità è il nostro fine, la verità è il nostro mezzo, la verità ci fa liberi e la libertà ci fa veraci: questa la sintesi dei nostri cervelli che se sono immaturi non sanno però compiere, in cospetto dei nemici, nessuna viltà.

FURIO ELLERO.

Abbonatevi e diffondete

“Il Popolano”,

## Il banchetto

all'on. Comandini.

Un banchetto in onore di Ubaldo Comandini fu dato venerdì scorso a mezzo giorno nella sala maggiore dell'Albergo del Leon d'Oro dai Maestri e dagli amici della scuola.

La manifestazione fatta all'onorevole Comandini non poteva essere più imponente dato il suo grande ed altissimo significato.

La stampa scolastica era al completo meno «La scuola moderna di Brescia»; come pure erano largamente rappresentati i giornali politici locali e nazionali. V'erano maestri convenuti da ogni parte della nostra provincia lieti e desiderosi di vedere il loro benemerito presidente che dovrà portare la sua voce da un capo all'altro d'Italia in difesa della scuola e del popolo.

Non mancarono le adesioni del R.° Provveditore agli studi; del R.° Ispettore scolastico; del Sottoprefetto; del R.° Pretore; della Sezione Sanitari, e una quantità di telegrammi pervenuti da varie sezioni magistrali italiane.

Data la stura ai brindisi parlarono: il prof. Pietro Marinelli, Molinari direttore delle scuole di Bertinoro, il m.° Valpodi e l'avv. Gino Giommi brindando alla salute dell'on. Comandini e bene auspicando un lieto avvenire per la scuola. Il Marinelli nel suo applaudito discorso volle ricordare all'on. Comandini la necessità che la U. M. N. combatta con tenacia per la sollecita soluzione di questi principalissimi problemi: Monte Pensioni; miglioramento delle condizioni economiche delle maestre d'asilo condannate — vergogna della patria! — a viver di scarso pane e di sacrificio perenne; scuola laica; istituti per i fanciulli orfani.

Il m.° Roli Ermenegildo portò il saluto dei maestri di Forlì e scusò l'assenza del prof. Pio Squadrani.

Il Comandini ringraziò commosso e disse di portare sempre grato ricordo della generale manifestazione, la quale varrà a ritemperargli le forze nelle aspre battaglie che la U. M. N. dovrà combattere per il bene della scuola e dei maestri.

Egli sa le grandi battaglie che dovrà sostenere; sa l'aspra via che dovrà percorrere e sa di avere un forte esercito cosciente, che non ubbidisce supinamente non riceve ordini, ma è pronto alla critica e a seguirlo solo nel bene.

La scuola — continua l'oratore — è al disopra di ogni competizione politica; in essa si raccolgono le giovani reclute dalle quali i nostri insegnanti dovranno fuggire le tenebre e fare di ciascun fanciullo un valore sociale. Perciò la scuola deve essere laica e per scuola laica io intendo scuola neutrale, vale a dire luogo in cui tutte le diverse credenze politiche e religiose devono assolutamente essere rispettate. I fanciulli dovranno essere educati col metodo sperimentale, metodo voluto e riconosciuto giusto da tutte le più spiccate intelligenze che s'occupano e s'occuperanno del bene della scuola e della educazione dei fanciulli.

Il Comandini chiude il suo splendido discorso fra applausi fragorosi, ineggiando all'avvenire della scuola fonte e luce di civiltà nuova.

Il direttore del *Cittadino* amico di tutti e di nessuno ha creduto bene non intervenire perchè egli non è soltanto amico della scuola, ma anche amico di tante altre cose... le quali, diciamo noi, lo hanno consigliato a starsene a casa.

## CONGRESSO MAGISTRALE CALABRESE

À avuto luogo i giorni 3, 4 e 5 corr. sotto la presidenza dell'on. Comandini. Dal giornale *Vita Calabrese* prendiamo quanto segue:

«Ubaldo Comandini in quel suo felicissimo discorso pronunziato nello

assumere la presidenza del Congresso disse con efficace mirabile sintesi il pensiero della democrazia intorno al problema della istruzione elementare: «bisogna formare nella scuola coscienze umane, occorre sollevare l'anima dei fanciulli al concetto della solidarietà e dell'amore». E l'on. Comandini, che degnamente succede nell'alto ufficio ad uomini come Luigi Credaro e Umberto Caratti, ebbe nella sua orazione impeti di vibrante entusiasmo, lampi di idealità fulgenti.»

Il Sindaco di Catanzaro inviava al nostro il seguente telegramma:

Catanzaro, 5 novembre 1907.

Questa amministrazione che aspetta dalla scuola redenzione Calabria rallegrasi incontrato successo on. Comandini illustre figlio Romagna forte e gentile chiusa congresso insegnanti cittadinanza plaudenti accompagnano insigne rappresentante costoso collegio ossequi  
Sindaco — Iamoni.

Il nostro Sindaco così rispondeva:

Cesena 6 novembre 1907.

Sindaco di Catanzaro

Ringrazio gentile pensiero e condivido pienamente l'augurio a costosa nobile regione

Sindaco — Angeli.

Il Congresso mandò pure un affettuoso saluto alla signora Comandini.

## Il prof. Adriano Piccolomini

bibliotecario della nostra Malatestiana è morto improvvisamente, compianto da tutta la cittadinanza, rimpianto da tutti i frequentatori della biblioteca, nella quale l'esile e vivace sua figura diffondeva una gaiezza buona che invitava a trattenerci e a tornarvi spesso.

Modestia e cortesia lo mettevano fuori e sopra ogni discussione che della sua persona altri volessero tentare. L'amore intenso e costante che per trent'anni lo legò al suo ufficio, lo rendeva rispettabile a tutti, preti e cittadini, scolari e insegnanti, lettori e dotti.

Noi che pensiamo essere la Biblioteca il tesoro maggiore e il santuario vero di ogni città e di ogni popolo civile, ci inchiniamo riverenti e commossi innanzi alla tomba che porta il nome di chi rimarrà affettuosamente nella memoria degli studiosi e degli ammiratori del monumento malatestiano.

Il Popolano

## Le pretese dei nostri affini

In altra parte del giornale accenniamo alla discussione che, sabato scorso, ha avuto luogo in Consiglio Comunale sulla rinnovazione di due consiglieri della Congregazione di Carità pel quadriennio 1908-1911.

L'oggetto ha dato occasione all'Avv. Giommi di pronunciare un discorso, dal quale non sappiamo se più deplorare l'ineattezza o la sconvenienza del contenuto.

È bene che il pubblico conosca i veri termini della questione.

Oltre un mese fa, l'Avv. Giommi si presentò all'Ing. Angeli e a nome dei socialisti di Cesena, gli propose la candidatura del Dott. Egisto Pavirani per uno dei posti di Congregazione, aggiungendo che, se questi non fosse stato eletto, gli altri due consiglieri socialisti avrebbero rassegnato le proprie dimissioni.

L'Ing. Angeli rispose che egli, personalmente, riteneva la proposta inaccettabile, ma che tuttavia avrebbe su di essa interpellato il comitato del partito. Il quale infatti la respinse, essendo già da tempo nell'intenzione degli amici nostri di sostituire il consigliere non rieleggibile con uno iscritto al partito: intento di cui non è possibile disconoscere la ragionevolezza e la legittimità, quando si pensi che al partito repubblicano si vuol sempre far risalire la responsabilità dell'operato della Congregazione, mentre di questa non fanno parte che due soli repubblicani iscritti.

Ma ciò che è naturale e logico per chiunque giudichi le cose serenamente,

diviene tutto il contrario dei socialisti, quando non vi trovino il loro tornaconto.

E l'avv. Giommi torna alla carica presso all'on. Comandini (che non aveva preso parte all'adunanza del comitato) insistendo perché egli persuada gli amici a recedere dalla deliberazione presa. E visto inutile ogni tentativo, ripete in Consiglio le stesse cose dette all'ingegner Angeli, chiudendo coll'identico accenno, sebbene più velato, alle dimissioni.

Ma il Consiglio non si è lasciato commuovere ed invece del dott. Pavirani ha eletto l'avv. Franchini, che altra volta ha degnamente occupato in Congregazione il posto che si rendeva vacante.

Così l'Avv. Giommi ha voluto ad ogni costo esporre il compagno ad un insuccesso, al quale ha senza dubbio contribuito anche il modo stesso con cui egli ha presentata la proposta: negando cioè, contro verità, di avere avuto comunicazione del relativo deliberato del comitato repubblicano; scegliendo nella raccomandazione del proprio candidato una forma che si avvicinava troppo a quella usata dai viaggiatori di commercio per la vendita dei loro articoli; ricorrendo, infine, ad un sistema di pressione e di minaccia, al quale non poteva la maggioranza del Consiglio non ribellarsi.

Questo non ha fatto questione di persona, ma di principio. Tra un repubblicano e un socialista, la maggioranza repubblicana ha scelto un repubblicano.

Si sarebbero forse condotti diversamente i socialisti se si fossero trovati nello stesso caso?

Ma credono proprio i nostri affini, perché ci hanno trovati in varie occasioni di una arrendevolezza, di una longanimità, di una generosità forse eccessive, che abbiamo il dovere, per far piacere a loro, di rassegnarci al sacrificio di Origene?

Si disingannino. Il nostro partito non vuol sfruttare, ma non vuol neppure essere sfruttato.

E se i socialisti negheranno d'ora innanzi la loro collaborazione all'Amministrazione della Congregazione di Carità, ci vorrà pazienza.

Siam certi, e stia certo il paese, che anche se la mosca non sarà più lì a stimolare ed a punzecchiare il bue, il campo verrà arato ugualmente e darà buon raccolto.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo sulla "Organizzazione delle sartine."

## RUBRICA OPERAIA

### Riforma del Patto Colonico.

Giovedì 7 corr., sotto la presidenza del Prefetto Comm. De Nava, si riunivano in un locale della Sottoprefettura, i rappresentanti della Società Agricola, del Comizio e Consorzio Agrario, dei proprietari, dei partiti democratici e della Fratellanza Contadini, per la discussione del patto colonico.

Il Prefetto dichiara che egli aveva tenuto a presenziare questa riunione per dimostrare l'interessamento del governo alle questioni agrarie, ed augurando che i lavori delle Commissioni riunite fossero sereni e proficui.

Americi rispondeva per la Società agricola assicurando del buon volere dei proprietari di addivinare ad una discussione malgrado le mutate condizioni dall'epoca in che la Società pubblicò il noto manifesto, e confermando l'intenzione recisa di mantenere e garantire il principio della mezzadria.

Urtoller, per il Comizio Agrario affermava che questo si era fino ad ora tenuto in disparte per desiderio di neutralità.

Ghini avv. Giovanni portava la sua adesione personale e condizionatamente quella di un gruppo di proprietari e affittuari.

Corrado Zoli, assicurava del buon volere dei contadini affermando la necessità delle riforme invocate per il migliora-

mento della classe colonica e nell'interesse dell'agricoltura.

Dava lettura dei punti principali di un progetto di patto colonico, elaborato dalla Commissione di studio della Fratellanza ed approvato nell'assemblea generale dei soci.

Su proposta del Prefetto si conveniva di distribuirsi ad ogni ente interessato un esemplare, salvo a fissare la data di altre sedute, nelle quali i proprietari apporterebbero le modificazioni giudicate opportune, e si inizierebbe la discussione definitiva.

Siamo lieti di constatare da quanto precede che questa prima seduta è stata fertile di promesse, che noi ci auguriamo di vedere mantenute in seguito, fino al raggiungimento di una soluzione decorosa e vantaggiosa per ambo le parti.

### "FEDE NUOVA",

È un giornale settimanale di pura e integrale propaganda mazziniana, diretto dalla valorosa scrittrice repubblicana Adele Tondi Albani (Alina), che uscirà appena saranno raccolti gli abbonamenti necessari per assicurarne l'esistenza tranquilla.

Abbonamento annuo L. 4, semestre L. 2, trimestre L. 1.25.

Dirigere cartoline vaglia all'Amministrazione: Fede Nuova, Viale Manzoni numero 13, ROMA.

Noi raccomandiamo caldamente a tutti gli amici di far questo piccolo sacrificio di quattro lire l'anno, perché oggi più che mai il pensiero di Mazzini giganteggia e trionfa, malgrado tutte le opposizioni interessate e idiote che sieno state fatte dal superomismo nostrano e specialmente dalla vil stirpe dannata degli opportunisti.

Per conto del Popolano intanto, i migliori auguri al nuovo settimanale.

### Nostre corrispondenze

PIEVE SESTINA, 6 (e. c.). Sabato dopo pranzo, benché il giorno innanzi il parroco avesse vietato ai parrocchiani con aspre parole d'intervenirvi, un corteo di cinque e seicento persone, organizzato dai lavoratori di Pieve Sestina, composto di uomini e donne in gran numero, portanti corone funerarie, e preceduto dal bravo concerto anticlericale di Matellica, si dirigeva verso il nostro Cimitero.

Quivi giunti, i convenuti deponavano le corone sulle tombe e Corrado Zoli di Cesena, commemorava la data del 2 Novembre sacra ai nostri defunti.

L'oratore accennò all'alto significato della civile manifestazione esprimendo nobili sentimenti alla memoria dei morti i quali oggi riposano nella terra che li fe' nascere, nella terra che li nutrì e ch'essi fecero darono del loro sudore, nella terra, madre pietosa che li ha accolti nel suo seno per l'ultimo sonno, mentre noi restiamo, frutto vivente delle loro opere.

Corrado Zoli dopo aver dimostrato come unico modo per onore la memoria dei trapassati sia quello di imitare le loro preclari virtù, termina dicendo: « Noi cammineremo pazienti dinanzi a voi un po' lenti, un po' tristi, resi guardinghi dall'esperienza, allontanando dal vostro sentiero i rovi e le spine e ci sarà grato, quando anche noi discenderemo nel grembo della terra ospitale, il pensiero che voi forse, per l'opera vostra e nostra e per quella delle generazioni che ci precedettero, avrete raggiunto l'ideale della redenzione. »

S. TOMASO, 7 (a.). — Il due Novembre, data sacra alla memoria dei nostri cari defunti, venne qui solennemente commemorata dal popolo lavoratore.

Un lungo corteo al quale intervennero le leghe preceduto da un numero grandissimo di donne e fanciulli si recò al nostro cimitero per deporre corone votive sulle tombe dei lavoratori estinti.

Al Cimitero tenne un commovente discorso Armando Bartolini, spiegando l'alto significato della modesta e civile commemorazione.

FORMIGNANO 6 (e. b.). — Domenica, per invito della Lega Zolfatai, tenne una pubblica conferenza di propaganda Armando Bartolini. Con lui doveva intervenire Corrado Zoli, il quale, trattenuto altrove, lasciò in noi, vivissimo desiderio d'udirlo in una prossima occasione.

Il Bartolini spiegò la necessità che hanno i minatori di stringere le loro file mediante la organizzazione; di lasciare da parte gli attriti, la personalità, le piccole diatribe le quali non fanno altro che tornare a danno e a disordine della classe operaia.

Ingegno alla pace, alla concordia, alla solidarietà degli operai, ricordando loro che se uniti e compatti saranno forti e rispettati; se divisi e discordi saranno derisi ed i loro diritti verranno calpestati.

Ebbe infine parole di critica pel governo il quale trascura in modo deplorabile questa classe di onesti operai che col loro lavoro si rendono benemeriti della Società.

Dopo Armando Bartolini, disse alcune parole il giovane Pirro Gualtieri, il quale non poté a lungo parlare dato il divieto del troppo zelante delegato preoccupato di ritornarsene presto a casa.

In complesso fu un'ottima giornata di propaganda la quale darà certamente i suoi buoni frutti.

MERCATO SARACENO, 7. — Un triste fatto di sangue funestava la sera del 1.° corrente la frazione Borgo Paglia.

L'operaio Rossi Giuseppe, iscritto a questo Circolo Mazzini, veniva barbaramente assassinato sulla pubblica via a colpi di coltello.

Il poveretto lascia cinque figli, ancora in tenera età, dei quali egli era l'unico ed amorevole sostegno!

Noi impieghiamo con tutte le forze dell'animo nostro contro chi ha un concetto così selvaggio della vita dell'uomo e malediamo l'uso delle armi, purtroppo frequente fra i nostri popolani.

Lunedì 4, ebbero luogo i funerali, che riuscirono una degna protesta contro il truce misfatto, ed ai quali presero parte molti amici e varie rappresentanze di associazioni.

A tutti gli intervenuti, noi mandiamo l'espressione della nostra viva gratitudine.

## Cronaca Cittadina

In Cimitero. — Sabato fu triste giorno. Anche noi ci recammo fra i cipressi per salutare i nostri poveri morti. E le abbiamo passate ad una ad una le tombe e le fosse ove giacciono i parenti, gli amici. In quel santo luogo ove è consueta la pace, madri sconsolate, fratelli addolorati, padri taciturni accorsero: mesto pellegrinaggio!

Soffermandoci fra quelle fosse, quanti ricordi, quante rimembranze affacciarono alla nostra memoria! Abbiamo per un momento riveduti i nostri compagni — tutta una schiera di anime buone strapateci crudelmente — ancora in vita, tagliardi, forti!

Abbiamo abbandonato quel Campo santo con l'animo straziato, con il pensiero rivolto a quelle care esistenze troncate, con la memoria inoccidabile dei bei giorni in cui li avevamo quei cari compagni, al nostro fianco nel dì della battaglia pel nostro santo ideale! Poveri buoni amici!

3 Novembre. — Domenica scorsa, come già annunciammo, un corteo organizzato dalla locale Società di M. S. fra i Garibaldini e Reduci indipendenti, e preceduto dalla fanfara del Circolo repubblicano, si recava a deporre corone ai ricordi marmorei del loggiato municipale, poi al Cimitero civico. Un manifesto, affisso fin dalla mattina, aveva annunciato al pubblico la commemorazione della gloriosa disfatta di Mentana.

Consiglio Comunale. — Si elargiscono L. 500 ai danneggiati dalle sventure nazionali.

Si dà lettura della relazione al consuntivo 1906. Il Conto è approvato.

Il Sindaco fa parole di lode pel defunto Prof. Piccolomini e si delibera di mandare le condoglianze alla famiglia.

Viene rieletto presidente della Congregazione di Carità l'Avv. G. Lauli con voti 22 su 25 votanti.

Sono eletti consiglieri i Signori Comandini Filippo e Franchini Avv. Enrico, non ostante che l'Avv. Giommi avesse caldamente raccomandato il D. Egisto Pavirani.

Sono eletti revisori del conto 1907 i Signori: Casali A., Giommi, G. Lauli, Briani A., Suzzi R.

In 2.ª lettura sono approvate le modificazioni ai capitolati dei medici e delle levatrici.

Si approvano i prelevamenti dal fondo di riserva, le spese pel Centenario di Garibaldi e l'atterramento del portico di Porta Comandini.

In parte si accettano e in parte si respingono le proposte della Prefettura in merito al lascito del fu Conte Andrea Neri.

Il regolamento sulle tasse vetture e domestici è approvato.

Si liquida il cumulo agli eredi della defunta Maestra Bianca Nanni.

Si delibera di entrare a far parte del consorzio dei Comuni per la costruzione della strada Borello-Spinello.

Si liquidano dei cumuli agli aventi diritto.

Seduta Segreta. — Si nomina Vittorio Bonicelli a segretario del collegio dei Provvisori, l'ing. Ravaglia e il geometra Mambelli ad ufficiali dei pompieri.

Pio Partisani è iscritto al beneficio dei cumuli.

Si sospende l'impiegato Ravaglia Egisto per tre giorni dall'ufficio e dallo stipendio.

Si dà in affitto il locale del caffè Forti al Sig. Adolfo Verità.

Pel Teatro Comunale si delibera di non assumere impegno qualsiasi sino alla fine dell'anno.

Nomina. — Il dott. FABIO RIVALTA è stato nominato Professore libero docente in Patologia medica. Siamo lieti di avere a primario del nostro ospedale chi tiene alto il decoro della scienza medica e converte a beneficio dei degenti nostri i principi della sua grande dottrina.

Al prof. Fabio Rivalta le più vive congratulazioni per l'alta carica meritamente ottenuta.

Scuole serali. — Noi facciamo vivissima raccomandazione a quegli operai che conoscendo un compagno analfabeta vogliono indurlo ad iscriversi ed a frequentare con assiduità la scuola serale.

Le lezioni hanno luogo nel locale delle scuole tecniche il lunedì, martedì, mercoledì e sabato d'ogni settimana dalle ore 19 alle 21. I locali sono sfarzosamente illuminati a gas e durante i mesi invernali sono assai bene riscaldati.

Gli operai iscrivendosi e frequentando la scuola non spendono nulla perché a tutto pensa il Municipio, il quale sarà lieto di vedere come la forte somma ch'egli dedica per la istruzione degli operai dia buoni e proficui risultati.

L'operaio che non è elettore non può partecipare alla vita politica, e rimane privo di uno de' suoi più grandi diritti: il voto. Dunque, a scuola!

Società pel risveglio Cittadino. — Da alcune settimane la locale Società Orchestrale P. Mascagni ha avanzata domanda all'on. Sindaco perché si faccia promotore della costituzione di una Società pel risveglio Cittadino. L'idea è encomiabile e noi speriamo che troverà la simpatia della cittadinanza.

Teatro Giardino. — Procedono con alacrità i lavori di riattamento e così questo carnevale la gioventù cesenate accorrerà numerosa alle tradizionali feste di ballo.

I lavoratori Tipografi, di cui annunziamo la costituzione della lega nello scorso numero, hanno presentato ai proprietari di tipografie, un memoriale in cui si domanda aumenti di salario. Auguriamo a questa classe benemerita di lavoratori che i loro desideri vengano soddisfatti, anche per che è veramente scarsa la mercede ch'essi giornalmente ricevono.

Alessandri Elsa, licenziata dalle scuole musicali di Cesena, dà lezioni di violino e viola a signorine, in casa propria (Corso Garibaldi 53) e a domicilio.

Invece di fiori. — Il Comitato dei bambini serofolosi ringrazia il signor Bartoletti Francesco e famiglia e il dott. Cino Mori che in luogo dei fiori sulla tomba dei loro cari, hanno offerto il primo L. 20 e il secondo L. 3.

Come pure il Patronato scolastico ringrazia il sig. L. Comandini, orfice, e i suoi lavoratori Buratti, Casanova, Fantini e Suzzi per avere offerto L. 15 in memoria del loro collega defunto Rinaldo Pizzi.

Anche il Comitato Pro-Maternità ringrazia vivamente le sigg. Vittoria Mariani-Rambelli e C.ssa Maria Martinengo, che in memoria dei loro cari morti, invece di fiori, offrirono L. 10 ciascuna.

Nuova bandiera. — Il sentimento della cooperazione va di giorno in giorno acquistando terreno. A Cà di Guido i Minatori inaugureranno fra breve la bandiera della loro Cooperativa di Consumo. Oratore sarà l'on. Ubaldo Comandini.

DANTE SPINELLI — red. res.

**VENDESI** Motore a Gas della forza di 1 HP in buissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).  
Per trattative rivolgersi alla Tipografia G. Vignuzzi e C.

## L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro, essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

Il lattante che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un litro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra  
**COZA INSTITUTE**, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).  
 Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

## PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI

A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Remedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Gloriosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI  
**VESI E CANTELLI - CESENA**

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra-Vendita **LEGNAMI** in **TRONCHI**

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI** per Mobilio con deposito  
**PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



## FERRETTI ANGELO

CESENA

Corso Mazzini N. 13 di fianco al Duomo

Negozi Ombrelli, Ombrellini, Bastoni da passeggio, Ventagli, Articoli da viaggio, Giocattoli, Borse da scuola, Borsette per signora, Portafogli, Portamonete, Pettini, Pellicceria, Maglie, Mutande, Sciarpe, Fazzoletti di seta.

Si eseguisce pure qualunque riparazione in Ombrelli, Ombrellini, Ventagli e Articoli da viaggio con massima sollecitudine ed esattezza.

## GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

**Spianatrice con apparecchi** per tirare di spessore e per battere cornici.

**Sega a nastro.**

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Per Caffè, Americano, Punch tutti alla buvette Guidazzi

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

**Rete Metalliche**

**Corde Spinose**

**Gabbioni per Fiumi**

Costruzioni di **PALI** e **CANCELLI** in Ferro

**FERDINANDO STAGNI**

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

## LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità \* Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

Filò di ferro ecc.

**FERRAMENTA \* CHIODERIA \* OTTONAMI \* CHINCAGLIERIA**